Maggio 2019 – anno XVI

L'UNIVERSO

GIORNALE STUDENTESCO UNIVERSITARIO INDIPENDENTE

EDITORIALE

ANIMALE RAZIONALE: L'UOMO

DI ANTONIO PAOLILLO

Anche quest'anno è arrivata la fine di un ciclo che, come di solito accade per L'universo, *prende da settembre a maggio di ogni anno accademico. Quest'ultima uscita 18/19 del nostro giornale doveva essere dedicata a coloro che spesso sono compagni di vita, migliori amici, protetti e protettori, simbolo di amicizia ed amore incondizionati, ma ai quali non sempre riserviamo il trattamento che loro meritano. Stiamo parlando degli animali domestici. Nonostante ormai si sia di gran lunga allargato l'insieme categoriale che racchiude questo tipo di animali, di solito intendiamo come «domestico» un animale con il quale si convive e che faccia compagnia all'essere umano. Oltre ai classicissimi cani e gatti, rientrano in questa categoria anche uccelli, rettili, vari tipi di mammiferi ed anche alcune specie di ragni.*

Ma perché scoprire ed approfondire il mondo degli animali? La risposta è semplice: capendo loro si impara sicuramente qualcosa in più su noi stessi. Dopotutto, Aristotele, più di duemilatrecento anni fa, aveva definito l'uomo come «zoon logon echon», *ovvero «animale razionale». L'intuizione geniale del filosofo, grande studioso anche di biologia, fu quella di inserire l'uomo nel genere degli animali, viste le sue caratteristiche fisiche, riconoscendogli una facol-*

SEGUE A PAGINA 2

I nostri migliori amici Ma anche molto di più

PAGINA 3-14

PAGINA 3

ANIMALI DOMESTICI E STUDENTI

DI FEDERICA SERRAO

PAGINA 6

DA OVIDIO AD ARIOSTO: CHE STORIE BESTIALI!

DI LUNA N'DJOKU

PAGINA 16-17

TERESA MANNINO IN USI PER LE DONNE

DI ANTONIO PAOLILLO

L'UNIVERSO Sede via G. Buffi 13, 6900 Lugano – luniverso@usi.ch – www.luniverso.ch

SOMMARIO

04
SALVATE IL SOLDATO FIDO
DI CHIARA DANIELON

08
DIMMI LA TUA SQUADRA DEL CUORE E TI DIRÒ CHE MASCOTTE SEI
DI FRANCESCO BERNASCONI

11
«AL LUPO, AL LUPO!» LA POLITICA VA IN CERCA DI SOLUZIONI
DI DAVID ANZALONE

13
CONNESSIONI INVISIBILI: IL LEGAME TRA PADRONE E ANIMALE DOMESTICO
DI RACHELE ALICE BONALANZA

15
FALCONE: UN UOMO SOLO
DI AMEDEO GASPARINI

18
DA GRONINGEN: IL PROPRIO VIAGGIO RACCONTATO ATTRAVERSO TRE DISEGNI
DI ARIANNA RIZZI

25
LETTERATURA: GLI OCCHI D'UN GIOVANE
DI MICHELA CLAVUOT

IL PIÙ LETTO DEL MESE

MARCO ANGELONI

con il suo articolo «Lo spadista mondiale» è il vincitore del contest «Il più letto del mese» avviato quest'anno all'interno della redazione de L'universo. Il concorso consiste nel premiare con una magnifica colazione offerta dal nostro sponsor Botega Caffè Cacao il redattore che ha ricevuto più letture ai propri articoli sul nostro sito www.luniverso.ch.

DALLA PRIMA PAGINA

ANIMALE RAZIONALE: L'UOMO

tà che gli altri però non hanno (oggi diremmo che «non hanno così sviluppata tanto quanto») che è la ragione. La bellezza di questa definizione sta nel fatto che si eleva l'essere umano a primo sugli animali, come faranno sotto lo stesso esempio le grandi religioni, ma ciononostante identifica l'uomo come animale e lo assimila ad essi. Vista con occhi moderni potremmo dire che invitava già non ad un dominio e sfruttamento dell'uomo sull'animale, ma di una pacifica convivenza che invita l'uomo a portare rispetto verso la dignità degli altri componenti del suo stesso genere.

Capendo gli animali riusciamo a cogliere meglio la natura di alcuni nostri meccanismi istintivi, societari, relazionali, famigliari e così proseguendo, oltre che possiamo imparare a farci aiutare dalle loro incredibili capacità, anche e soprattutto, quelle affettive. Per quanto siamo «razionali» ed abbiamo appunto razionalizzato sentimenti ed emozioni, i nostri amici riescono ancora ad insegnarci i valori di amicizia, lealtà ed amore incondizionati, anche quando non li meritiamo.

IMPRESSUM

Esce mensilmente come supplemento del Corriere del Ticino
Sede via G. Buffi 13, 6900 Lugano **www.luniverso.ch**

Dir. responsabile
Fabio Pontiggia

Supervisore e coordinatore
Giancarlo Dillena

Direttore
Antonio Paolillo

Vicedirettori
Federica Serrao
Amedeo Gasparini

Segretario di redazione
Alessandro Benedetti

Responsabile distribuzione
David Anzalone

Responsabile Finanze
Giulia Tramuto

Informatico
Luigi Frunzio

Fumettista
Laura Tramuto

Con i contributi di
Michela Clavuot
Francesco Bernasconi
Chiara Danielon
Marco Angeloni
Francesca Delcuratolo
Caroline Bianchi
Arianna Rizzi
Giulia Facchini
Rachele Alice Bonalanza
Sofia Patanella
Luna N'Djoku
Andrea Mazzoni

Animali domestici e studenti: solo affetto e compagnia?

Breve indagine sui benefici degli amici a quattro zampe

DI FEDERICA SERRAO

Che gli animali domestici abbiano benefici sull'essere umano è ormai risaputo: in questo numero, ci siamo chiesti in particolar modo quali potessero essere gli effetti terapeutici del possedere animali domestici, per gli studenti (universitari e non). Per rispondere alle nostre domande abbiamo intervistato più di 30 ragazzi, studenti e studentesse, che ci aiutassero a capire in maniera più dettagliata le sensazioni positive associate al proprio animale domestico. In primo luogo, abbiamo scoperto quali sono gli animali preferiti dagli studenti: dai risultati, ciò che emerge è una preferenza schiacciante – e per certi versi anche prevedibile – per cani e gatti, che vede però al primo posto proprio questi ultimi. Tra cani e gatti, i nostri intervistati hanno infatti risposto di possedere con più frequenza un gatto, piuttosto che un cane. Tra gli altri amici di compagnia figurano però anche il coniglio, la tartaruga, i pesci, il criceto e per qualcuno anche il pappagallo. Per la maggior parte dei partecipanti al sondaggio, gli animali domestici sono amici di lunga data: sono molte di più, infatti, le persone che hanno indicato di avere al proprio fianco un animale da più di sette anni, rispetto a quelle che hanno risposto di aver accanto il proprio cucciolo da meno tempo. Parlando di benefici associati al possedere un animale domestico, sembrerebbe esserci più di un denominatore comune tra le opinioni degli intervistati: gli amici animali sarebbero infatti capaci di regalare affetto e compagnia. Insieme a queste componenti, troviamo anche l'amore incondizionato, la tranquillità, la felicità e la gioia, e in alcuni casi, anche le soddisfazioni che gli animali sono in grado di regalare. Per alcune persone, un effetto positivo del possedere animali domestici è anche la responsabilità che questa decisione comporta: scegliere di avere

accanto un animale significa anche imparare a prendersi cura di un altro essere vivente e, di conseguenza, anche imparare ad essere più responsabili. C'è chi sostiene inoltre che passeggiare col proprio animale domestico sia un'attività terapeutica, che permetterebbe di staccare la spina e di alleggerire la testa dai pensieri quotidiani. Dunque, cari studenti non ancora arricchiti dalla compagnia di un animale domestico, cosa state aspettando?

Salvate il soldato fido

Non solo migliori amici dell'uomo, anche miglior alleati: tra cani, cavalli ed elefanti arruolati dagli eserciti nella Storia

DI CHIARA DANIELON

Accanto agli uomini, che hanno combattuto in guerra, un ruolo importante è stato svolto da un enorme «esercito» di animali, impiegati nei modi più diversi a sostegno delle truppe. Oltre al cane, ottimo camminatore, nuotatore e fine di olfatto, utilizzato come guardia, come mezzo di trasporto e molto spesso anche come bomba vivente, possiamo elencare: i cavalli (quasi 10 milioni) impiegati per il trasporto dei reparti militari, i primi che combatterono furono con i Sumeri, nel 2500 a.C.; successivamente a loro si deve anche la conquista del Nuovo Mondo: gli indigeni, non avendo mai visto questi animali credevano, infatti, si trattasse di bestie magiche; si hanno poi i muli, utilizzati per trainare cannoni, carri ed equipaggiamenti; i piccioni viaggiatori addestrati per far giungere comunicazioni al fronte in leggeri contenitori legati alle loro zampe e, curiosi, anche se non troppo impiegati, i piccioni fotografi che, grazie a una particolare fotocamera sistemata sul petto, potevano scattare fotografie aeree; altri volatili vennero inoltre utilizzati per il rilevamento di gas nell'aria. Come non citare gli elefanti, resi celebri dalle guerre Puniche, quando varcarono le Alpi con l'esercito di Annibale.
Tra gli animali più inaspettati, gli scorpioni, riversati tramite giare da popolazioni mesopotamiche sulle truppe romane per costringerli alla ritirata, le mucche, impiegate per via della loro forza, come dall'esercito della colonia di Panama, che, attaccato da alcuni pirati britannici, nonostante fosse meno attrezzato, riuscì a respingere l'invasore grazie all'impiego di ben 2.400 di questi animali; abbiamo anche le zanzare, per le quali gli scienziati nazisti studiarono un piano per allagare le pianure pontine così da diffonderle e rallentare gli Alleati ed infine i delfini, in grado di localizzare oggetti sul fondo del mare, come le mine.

Mauro Consolini, studioso del ruolo degli animali nelle strategie militari, attraverso le sue ricerche, vuol far conoscere queste vittime, insieme a quelle umane, sostenendo l'importanza che i libri scolastici dovrebbero riservare anche ai loro sacrifici e al loro dolore, riconoscendogli un senso di gratitudine: «La storia che non documenta l'uso degli animali durante i conflitti è una storia incompleta», rivendica.

Swiss University Championships

Si svolgeranno in Ticino dal 31 maggio al 2 giugno presso il Centro Sportivo Nazionale di Tenero.

Team Leader USI
Egidio Zanotto
egidio.zanotto@usi.ch

Maggiori informazioni
www.suc2019.ch.

«E venne il bastone, che picchiò il cane...»

La dignità contro il maltrattamento: la legge 455

DI ANTONIO PAOLILLO

Che parli la legge: «È punito con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria chiunque, intenzionalmente: maltratta un animale, lo trascura, lo sottopone inutilmente a sforzi eccessivi o lede in altro modo la sua dignità; uccide animali con crudeltà o per celia; organizza combattimenti fra o con animali, nei quali gli stessi vengono maltrattati o uccisi; durante lo svolgimento di esperimenti infligge dolori, sofferenze o lesioni a un animale, o lo pone in stato d'ansietà, senza che ciò sia indispensabile per conseguire lo scopo previsto; abbandona o lascia andare un animale che teneva in casa o nell'azienda, nell'intento di disfarsene».
Così recita la *Legge federale* del 16 dicembre 2005 sulla protezione animali, che molto si costruisce nel suo essere sul concetto di «dignità». Ma cosa significa questo termine quando parliamo di animali? Il concetto dopotutto non è così diverso rispetto a come lo intendiamo per noi esseri umani. La dignità è il valore intrinseco dell'animale, che va rispettato da chiunque, e si lede «se gli sono inflitti in particolare dolori, sofferenze o lesioni, se viene posto in stato d'ansietà o mortificato, o si pregiudicano le sue capacità, oppure se viene eccessivamente strumentalizzato». Da ciò è chiaro che il maltrattamento non si riferisce solo ad una violenza fisica, ma anche psicologica, che si riflette nella sua strumentalizzazione. Troppo spesso ci si dimentica che gli animali non sono oggetti con la facoltà di muoversi, ma esseri viventi coscienti, senzienti, con una propria dignità, emotività, e con anch'essi l'alienabile diritto alla felicità.
Prima di maltrattare pensate a come vi sentireste se qualcuno stesse calpestando così la vostra dignità.

Pippo: piccolo-grande eroe

La triste storia del cucciolo simbolo della lotta a Yulin

DI ANTONIO PAOLILLO

Siamo sempre dubbiosi sull'esistenza o meno del *destino*, ma davanti ad alcuni eventi che la vita ci presenta non possiamo fare a meno che pensarci. La storia di *Pippo*, dolcissimo cagnolino che frequentava con Davide, suo padrone e compagno di vita, il giardino circostante il campus universitario di Lugano, sembra proprio muoversi in questa direzione. Avevamo intervistato Davide Acito lo scorso gennaio sulla sua associazione, la *Action Project Animal*, che si propone di salvare più vittime canine possibile dal festival cinese di *Yulin*. *Pippo* era una di quelle povere anime, scampata però a quella triste fine proprio grazie all'opera del suo angelo custode. Un rapporto così forte tra i due che Davide aveva deciso di portarlo con sé in Ticino, diventando il simbolo della lotta al festival. Ma, come detto poche righe più su, a volte il destino ci prende di mira, senza un motivo apparente. Così *Pippo*, il nostro splendido cucciolo, ci ha inaspettatamente salutato. L'unica cosa che possiamo dire è «*Rest in peace Pippo*».
Si possono aiutare altri sfortunati cani del festival come Pippo visitando il sito www.actionprojectanimal.org

Tra etica e violenze socialmente accettate

DI ANTONIO PAOLILLO

Le politiche sulla protezione degli animali, man mano che si va avanti, si muovono sempre più in maniera efficace verso la limitazione del maltrattamento e dello sfruttamento delle risorse di origine animale. È monitorata la caccia, il tenore di vita degli animali da circo, la vendita di specie esotiche o a rischio di estinzione e l'utilizzo delle loro pellicce o pelli o altri derivati (come il grasso di balena o le zanne di elefanti e rinoceronti). È illegale anche l'utilizzo di animali da combattimento, anche se in alcuni paesi del mondo se ne fa un utilizzo violento a scopo di intrattenimento, come succede nelle corride.
Ma se i problemi etici che ci spingono ad avere risentimenti verso chi utilizza in questo modo gli animali, i quali nascono, crescono e muoiono, destinati a questi oscuri scopi, allora perché sono socialmente accettate violenze non da meno su di essi come - per fare alcuni esempi - gli animali da laboratorio, o quelli addestrati per vari compiti supplementari alla vita dell'uomo? Pensiamo un attimo ai cavalli od ai cani da corsa (questi ultimi, sempre in Spagna, barbaramente uccisi una volta che non possono più competere) e a quale sia la differenza tra essi e gli animali da circo (l'utilizzo dei quali è così duramente criticato), o ai cani poliziotto o antidroga, giusto per fare qualche esempio. Tutti nascono e vengono cresciuti con lo scopo di servire in diversi modi alla vita umana. Possiamo definirlo a sua volta sfruttamento?
I pareri sono senza dubbio discordanti e proprio per questo preferisco lasciare il dubbio.

Che storie bestiali!

Dal poeta latino Ovidio ai bestiari e Ludovico Ariosto, ecco alcune delle storie più fantastiche sugli animali

DI LUNA N'DJOKU

C'erano una volta uomini, dèi e … animali. Sì, perché nell'antichità gli animali erano considerati molto importanti, tanto da dare persino le proprie sembianze agli dèi o da essere venerati, proprio loro, come divinità. Rammentiamo per esempio le varie di Zeus, il dio di tutti gli dèi, conosciuto quasi più per le sue prodezze amorose che per le sue altre caratteristiche divine: il dio più volte, ci racconta Ovidio nelle sue *Metamorfosi*, si trasforma in animale per dichiarare, in maniera più o meno esplicita, il suo amore ad alcune graziose fanciulle, come per esempio Europa, che seduce e porta via da casa dopo essersi trasformato in un enorme e maestoso toro tutto bianco, grande quasi il doppio di tutti i tori che avevano mai pascolato. Come Zeus sono molti i personaggi mitologici e gli dèi che si trasformano in animali, come Aracne, il cui nome rivela già molto di questa fanciulla un po' bruttina, con le gambine scheletriche e gli occhi nerissimi, così brava a tessere che inorgoglita da tante attenzioni e complimenti, aveva iniziato a vantarsi pubblicamente, affermando che neppure Atena, la dea della tessitura e della sapienza, poteva competere con la sua arte e con la sua abilita , così che Atena la trasformò – sì, avete indovinato – in un ragno, dato che aveva osato sfidarla.

Per gli antichi gli dèi si potevano trasformare in animali a seconda dell'occasione

Oltre alle magnifiche *Metamorfosi* di Ovidio però, è anche da ricordare che ci sono proprio animali che diventano protagonisti, potremmo dire, di alcuni miti antichi, come per esempio il cavallo di Troia (che però scopriamo essere una nave, *hippos*, nome che avevano adottato alcune navi fenicie) o Argo, il cane di Ulisse, che morì solamente dopo il ritorno di Ulisse, dopo mille peripezie, a Itaca. Oltre a questi esempi, ne possiamo annoverare alcuni più recenti, tratti dai *Bestiaria*, una particolare categoria di testi antichi che descrivevano animali e bestie, sia reali sia immaginari, accompagnandoli con spiegazioni morali e riferimenti a testi sacri, come la Bibbia. Uno degli animali presentati nei *Bestiari era*, tra gli altri, il basilisco, piccolo serpente dal soffio velenoso e capace di uccidere con lo sguardo che pietrifica o incenerisce con testa di gallo, nominato anche "re dei serpenti" per una macchia bianca sul muso simile a un diadema, animale citato anche nei salmi e presente sull'araldo di Basilea come simbolo di potenza e eternità della stirpe.

Miti e bestiari si sono sempre occupati di raccontare e descrivere animali ???

Un animale che nasce nella letteratura e che oggi riscuote grande successo è sicuramente l'unicorno, simbolo di saggezza e purezza e tra gli emblemi della Scozia: esso ha il corpo di cavallo bianco, è dotato di poteri magici e ha un lungo corno avvolto a spirale sulla fronte; tra le varie descrizioni che parlano di lui, alcune gli attribuiscono anche una coda di leone e la barbetta di capra, simbolo di saggezza e purezza. Simile, in un certo senso, a lui, c'è l'ippogrifo, animale mitico, incrocio tra un cavallo e un grifone, con testa e ali di aquila, zampe anteriori, petto da leone e il resto del corpo da cavallo. Il primo autore a presentarlo al mondo è il ferrarese Ludovico Ariosto nel suo Orlando Furioso, in quanto cavalcato dal mago Atlante.

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Amministrazione federale
Lavorare per la Svizzera

Dimmi la tua squadra del cuore e ti dirò che mascotte sei

La simbiosi tra umani ed animali nel mondo dello sport

DI FRANCESCO BERNASCONI

Oggigiorno le mascotte sono diventate un aspetto fondamentale del mondo sportivo. Basandosi sull'etimologia della parola si scopre che deriva da una parola provenzale e significa «una persona o un animale (raramente un oggetto) considerato portafortuna». Risulta chiaro perché una squadra scelga quindi un simbolo che la rappresenti e che magari la aiuti a vincere le partite, ma la fortuna non è l'unico requisito necessario. Deve essere il simbolo della squadra per riuscire a mostrare al meglio il carattere e i valori della stessa. Questo scopo si è esteso anche ai grandi eventi sportivi come le olimpiadi (o i mondiali di calcio), in cui il paese ospitante presenta una mascotte significativa per la nazione, tuttavia vediamo diversi tipi di mascotte. Concentrandosi sulla scelta di essere rappresentati da animali è naturale chiedersi cosa si celi dietro la decisione di un determinato animale piuttosto che un altro. Oltre al fatto che vediamo negli animali diverse caratteristiche e virtù – e si è quindi portati a prendere in considerazione animali forti e predatori – a volte può esserci un motivo storico, come la scelta della Roma di essere rappresentata dalla lupa. Oppure perché rispecchia il territorio ed i valori della squadra, come è stato per Franco Alberti nella scelta di «mister LVG» (un mix tra cinghiale e facocero) quale mascotte del Lugano calcio. In queste due semplici e diverse scelte vediamo l'evoluzione delle mascotte sportive: nascono come simboli stampati o ricamati, con il semplice scopo di rappresentare la squadra per un suo tratto distintivo. Per poi svilupparsi fino ad arrivare a prendere vita, diventando un ulteriore elemento distintivo della squadra oltre che ad una fonte di intrattenimento per i tifosi, come è evidente nella tradizione americana. Ma oltre alla mera funzione di divertimento ci si deve focalizzare sul fatto che si tratta di un elemento distintivo della squadra, se pensiamo all'NBA o ad altri sport di squadra «americani» (tipo NFL o MLB), la mascotte diventa il punto di riferimento dei tifosi verso la squadra. Questo non solo perché è il principale intrattenimento allo stadio o al palazzetto, ma anche perché incarna i valori del team in cui le tifoserie si identificano e così si avvicinano ulteriormente alla loro squadra del cuore.

PIZZA STYLE
VIA CARLO MADERNO 24
6900 LUGANO
info@pizzastyle.ch
091 922 07 16

Pizza Style

Le api, che passione!

L'antico mestiere dell'apicoltura è molto praticato in Ticino: più di 500 allevatori e 8000 colonie presenti nel cantone

DI MARCO ANGELONI

Per conoscere meglio il mondo delle api, definito scientificamente «superorganismo», siamo andati in Capriasca per intervistare Ilaria Jermini-Gianinazzi, mamma di 3 bambini, medico e co-presidente (insieme a Davide Gargantini) della Sezione Luganese della Società Ticinese di Apicoltura (STA). Abbiamo indossato giubbotto, maschera e stivali e siamo andati a fare visita alle sue api.

Quando ha cominciato ad avvicinarsi all'apicoltura?

Un giorno, ai Monti di Medeglia, vidi un signore paraplegico che, attraverso un sistema geniale, riusciva autonomamente a praticare apicoltura. Rimasi affascinata dalla tenacia, l'acume e l'autonomia con le quali si destreggiava nell'interazione con le sue api, al punto che osai avvicinarmi per scoprire quali fossero le ragioni di tanta dedizione.

La mia formazione è avvenuta, oltreché attraverso la lettura di diversi libri a tema (il libro di Contessi è un'istituzione!), con l'appoggio di un tutore-mentore che mi ha aiutata nei miei primi passi pratici. Ho iniziato 8 anni fa con una sola cassa, per poi arrivare alle 5 odierne.

Il raggio d'azione di un'ape bottinatrice è di circa 3 km, quindi migliaia di fiori possono essere visitati. Nella mia zona [Capriasca], il miele prodotto dalle api è di castagno, tiglio o acacia (Robinia pseudoacacia). Con la tipologia di casse abitualmente usate (Dadant) è possibile fare nomadismo per spostarsi in luoghi specifici a seconda della fioritura (ad esempio, in Svizzera tedesca per la colza).

Dentro ogni cassa c'è un vero tesoro...

Proprio così. All'interno di ogni cassa è presente un'ape regina, circa 500 fuchi e un numero di api operaie che può raggiungere i 50.000 esemplari in estate. La regina vive fino a 4-5 anni ed ha il compito di deporre uova (fino a 3.000 al giorno) per tutta la durata della sua vita; annualmente le nuove regine vengono marcate dagli apicoltori con un colore diverso (verde nel 2019) al fine di riconoscerle. La vita media di un fuco è di ca. 50 giorni (vengono depositati nei mesi primaverili fino ad inizio estate). Il loro ruolo è ben definito nella fecondazione della regina, probabilmente il fuco è utile anche in altre faccende quotidiane. Le operaie svolgono mansioni in base alla loro età, dalla pulitura delle celle fino all'approvvigionamento idrico dell'arnia (la loro vita è breve durante la stagione dei raccolti ed è un po' più lunga - fino a 6 mesi- durante l'inverno).

L'ape operaia danza per indicare alle altre dove sono fiori e sorgenti d'acqua

L'apicoltore si lascia guidare dai propri sensi per essere in sintonia con le api

Si tratta di un lavoro con delle tappe precise.

L'avvicinamento ad un'arnia richiede una certa cautela. L'osservazione del comportamento delle api sul predellino di volo fornisce numerose informazioni. Calma, serenità sono gli ingredienti principali con cui ci si appresta ad aprire un'arnia. Poi può essere utili predisporre un affumicatore o semplicemente uno spruzzino con una soluzione zuccherina per tranquillizzarle.

Le api possono emettere segnali (che noi percepiamo come odore di banana) quando si sentono minacciate.

Si passa poi alla scopertura della parte superiore della cassa; si imbraccia la «leva», lo "strumento magico" dell'apicoltore, e si alzano i telaini, per controllare le api nella loro operosità.

Una meraviglia d'industriosità!

Anziani e Pet Therapy

L'onoterapia: la nuova cura con gli asini che sta prendendo sempre più piede nelle case per gli anziani in Ticino

DI GIULIA FACCHINI

Ci sono diversi esempi di co-terapie con il supporto degli animali, ovvero la *Pet Therapy*. Questa non è una cura a sé, ma è un aiuto che rinforza le terapie tradizionali per diverse tipologie di patologie.

Gli animali che spesso sono usati nella *zooterapia* sono diversi, tra questi ci sono: gatti, cani, cavalli e asini, ovvero i cosiddetti animali da affezione. Questa terapia è nata negli anni '50 da uno psichiatra infantile, il quale ha notato i benefici psicologici e comportamentali derivanti dall'interazione tra bambini e animali.

La pratica che include gli asini è la onoterapia, la quale, insieme alla *dog therapy*, sta prendendo piede nelle case per anziani del Ticino. Il motivo di questa tipologia di terapia è dovuto ad alcune caratteristiche dell'asino, infatti è un animale molto paziente, morbido al tatto, lento nei movimenti e ha un andamento monotono. Inoltre, le caratteristiche del muso dell'animale, occhi e testa grandi rispetto al corpo, stimolano nell'uomo un senso di attaccamento e voglia di accudire, siccome attivano dei ricordi vissuti da bambino; queste singolarità si chiamano neoteniche.

L'onoterapia, e tutte le altre tecniche di *Pet Teraphy*, hanno lo scopo di creare benessere e tranquillità nelle persone coinvolte. Le aree in cui sono usate queste cure sono vaste, per esempio la psichiatria, la cura cognitivo-intellettiva, la psicomotoria e la terapia comunicazionale. Il motivo è la facilità con cui gli animali riescono a instaurare una mediazione emotiva, infatti l'asino è un animale particolarmente idoneo per le patologie sul piano psicologico. Nel caso della *Pet Terapy*, l'animale è il tramite tra paziente e operatore o terapeuta e inoltre permette un ruolo attivo della persona che viene continuamente stimolata e motivata dall'interazione fisica ed emotiva con l'asino.

L'onoterapia, e tutte le altre tecniche di Pet Teraphy, creano benessere

In questo grande range di patologie troviamo anche l'Alzheimer, malattia che colpisce più del 30% degli anziani sopra gli 80 anni e consiste nella morte di cellule cerebrali di aree del cervello legate in special modo alla memoria e alle funzioni cognitive. Per questo motivo le case anziani del Ticino, in particolare la Casa per anziani *Greina* e *Randa*, hanno inserito questo tipo di terapia all'interno delle attività.

Esistono diverse fasi durante una sessione di onoterapia, la prima avviene a terra e consiste nell'avvicinamento all'animale e alla sua cura. Questo permette al paziente di essere stimolato a livello cognitivo e motorio. Inoltre, un aspetto fondamentale è il *role reversal*, ovvero il paziente non è più passivo, ma diventa attivo e abile nel prendersi cura di un altro essere vivente.

Gli animali che sono usati nella zooterapia sono: gatti, cani, cavalli e asini

Nella seconda fase è possibile svolgere delle attività a dorso dell'asino, questo va a stimolare l'emotività lavorando su un aspetto corporeo e la propriocezione, ovvero il come ci si percepisce.

Da tutto ciò è evidente come la *Pet Therapy* ha un enorme potenziale benefico per tutte le persone che interagiscono con questi speciali animali, che tramite le loro caratteristiche e comportamento riescono a superare le barriere di malattie e patologie, arrivando a portare molti benefici di tipo fisico e psicologico.

«Al lupo, al lupo!» La politica va in cerca di soluzioni

Polemiche sulla gestione del ritorno del grande predatore

DI DAVID ANZALONE

La Svizzera conosce bene il lupo, e anche quest'ultimo conosce bene, forse troppo bene la Svizzera. Il XIX secolo e il XX secolo costituiscono l'apogeo della sconfitta del grande predatore nelle nostre alpi, in particolare attraverso veleno e armi da fuoco. Non ha giocato un ruolo marginale anche il progressivo sfruttamento e disboscamento delle zone alpine (wwf.ch). Da qualche anno a questa parte tuttavia, la sua presenza è tornata ad essere stabile e ci si continua a porre domande su come gestire il fenomeno.

Nel 2012 veniva constata la prima formazione di un branco di lupi nella regione del Calanda, Grigioni (admin.ch). Oramai si contano almeno 4 branchi: oltre a quello appena menzionato, se ne trovano due nel Vallese e uno in Ticino. È ancora da confermare l'ipotesi della formazione di un nuovo branco nei Grigioni, nelle zone di Flims (cdt.ch). Ricordiamo tutti le due predazioni di pecore del 18 e 19 novembre 2018 sul Piano di Magadino, cosiccome quelle di inizio dicembre ad Avegno e in valle Onsernone. Questi due casi hanno riaperto un dibattito importante, circa la possibilità di cacciare il grande predatore. Secondo le attuali strategie di contentimento – in particolare la Strategia Lupo Svizzera –, questi casi non sono ancora rilevanti. Diventa rilevante l'uccisione di 35 animali da reddito in quattro mesi o di 25 in un mese (admin.ch). Tuttavia, il fatto che il Lupo sia arrivato a novembre perfino sul Piano di Magadino fa riflettere, secondo Germano Mattei dell'Associazione per un territorio senza grandi Predatori, il quale vorrebbe che si facesse fuori il colpevole, cioè il lupo M 94 (laregione.ch). Negli ultimi anni, soprattutto in Vallese, sono state rilasciate diverse autorizzazioni di abbattimento. Nello scorso mese di aprile la Commissione dell'ambiente, della pianificazione del territorio e dell'energia del Consiglio Nazionale ha accolto la revisione della legge sulla cacci già approvata dal Consiglio degli Stati. Le autorizzazioni per abbattere i grandi predatori saranno rilasciate più facilmente (admin.ch).

WWF Svizzera, tuttavia, ritiene che sia possibile una convivenza e promuove la protezione dei greggi con cani da guardia e recinti elettrificati. Questa non è la priorità per i politici che vogliono «risolvere il problema soprattutto con il fucile» (wwf.ch).

Animali pazzeschi e dove trovarli

Cane e gatto, ma non solo: molti ospitano strane bestiole tra le mura domestiche

DI AMEDEO GASPARINI

Un enorme pitone, ma non solo: marmotte giganti, simpatici suini, irrequieti procioni, inquietanti varani. Animali che lo smisurato ego dell'essere umano non ha saputo tenere fuori dal perimetro di casa. Anzi: si tratta di bestiole che si sono perfettamente integrate nell'ambiente domestico. In Russia ad esempio è scoppiata una specie di moda: il cane, il gatto, il criceto, il pesciolino rosso non sono abbastanza e quindi alcuni vogliosi padroni hanno ben pensato di ospitare un vero Winnie the Pooh. Da tempo nella Federazione è nota l'orso-mania: avere il bestione bruno in casa è come avere un adulto in più in famiglia. Creatura imprevedibile e soprattutto impegnativa dal punto di vista nutrizionale e di conseguente "evacuazione idraulica".

A meno che non si viva in campagna, sembrerebbe scomodo – e spesso e volentieri è palesemente illegale – ospitare creature insolite negli ambienti domestici: struzzi, lama e perfino bisonti da oltre ottocento chili sono stati d'altra parte integrati tra le mura di casa, fino a far loro condividere l'intimità dei padroni nel serale momento televisivo.

Tuttavia, c'è un altro animale – un animalino – che è allo stesso tempo domestico e vandalico. È il timore di ogni fragile nonno, perché si tratta del più rumoroso di tutte le fiere. È il nipotino gasato che "rimbalza" da una parte all'altra dell'abitazione come una palla, tra i cristalli in teca e il divano polveroso, il tavolino basso di vetro davanti alla tv e il pianoforte ormai scordato da decenni. La "piccola peste", lo chiamano i nonni: un cucciolo di *Homo Sapiens Sapiens*, il più strano di tutti gli animali, che non ruggisce, ma schiamazza.

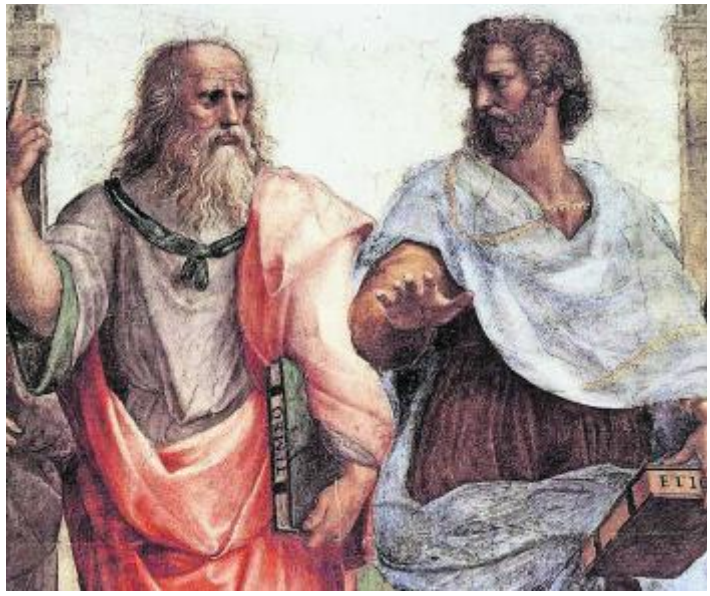
Animali in smoking

Uno sguardo al nostro dualismo intrinseco, tra ragione ed impulso: un'evoluzione che si lascia dietro tracce animalesche

DI CAROLINE BIANCHI

«L'uomo è un animale razionale». Aristotele lo pensava e la parabola della metafora raggiunge il suo apice con Esopo, in forme rivisitate poi nel corso della letteratura: dalle tre fiere nella selva dantesca a "La fattoria degli animali" di Orwell, il *topos* ricorrente possiede un fascino indefinibile.

Sicuramente le manifestazioni della nostra parte animale sono talmente evidenti da sempre, che fin da Platone è eloquente l'immagine della biga alata. La coppia di cavalli che la traina simboleggia l'anima: il cavallo bianco tende a dirigersi verso il mondo delle idee; dall'altra la parte quello nero desidera andare nella direzione del mondo sensibile. Alla ragione spetta il compito di guidare i due cavalli, mantenendone il controllo. Allo stesso modo il dualismo di Cartesio non lascia ombra di dubbio in merito alla divisione intrinseca dell'essere umano tra la sua *res cogitans* e la sua *res extensa*. Da una parte il corpo, dall'altra la mente. Il controllo razionale di una parte sull'altra è sempre stato, paradossalmente, istintivo: e dopotutto la nostra razionalità non è quello che ci distingue dagli animali? Tuttavia, anche dopo secoli di evoluzione, possiamo ancora discernere tracce di comportamenti animaleschi nell'uomo: *chassez le naturel, il revient au galop*. Il nostro istinto permane e ci spinge a soddisfare i bisogni primari della sopravvivenza, come la fame, il sonno, il sesso. In altre parole, quello che era stato definito da Freud come pulsione di vita e pulsione di morte. Ci si potrebbe chiedere se oggi siamo ancora a questo punto o se la riflessione si sia sviluppata. Un breve *vox populi* risponde in maniera preponderante al fatto che il sesso sia uno dei principali atteggiamenti impulsivi dell'uomo. Se lo classifichiamo tuttora come un lascito significativo della nostra parte animale, indica forse il fatto che sussista in quanto tabù? Indubbiamente è rivelatore della nostra vita intima, come lo sono la morte e il nostro ritmo biologico. Ne parliamo sicuramente di più, e qui si rinvia a *Cinquanta sfumature di grigio*, ma rimane un elemento importante della sfera in cui possiamo essere noi stessi e lasciarci andare al piacere. Perché se l'uomo è un animale razionale, lo è anche sociale e se le convenzioni sociali sono anche motivo di inibizione dei desideri e degli istinti, siamo comunque indubbiamente animali.



ACTION PROJECT ANIMAL

Per info e donazioni visitare il sito www.actionprojectanimal.org

Action Project Animal

Connessioni invisibili

Il legame tra padrone ed il proprio amico peloso sembra essere molto più forte e profondo di qui pensiamo

DI RACHELE ALICE BONALANZA

Vi siete mai fatti delle domande sul comportamento del vostro cucciolo? Ancora oggi ci sono delle lacune nella nostra comprensione del loro vissuto. Grazie a 15 anni di ricerca estensiva sul campo, il dottor Sheldrake da Cambridge ha trovato qualche spiegazione ad alcuni dei loro modi di agire più curiosi. Secondo il suo libro *«Dogs that know when their owners are coming home»*, gli animali hanno una percezione extrasensoriale che include capacità come la telepatia, la premonizione ed il senso della dislocazione spaziale. La tesi è che i *«pet»* siano legati ai padroni all'interno di un campo morfico che li tiene in connessione anche quando sono distanti. Un cane, ad esempio, sa quando il padrone sta tornando a casa anche quando quest'ultimo è ancora lontano perché reagisce al pensiero, emozione ed intenzione di rientrare del padrone. Sarà la routine giornaliera? Sarà l'olfatto o l'udito acuto? Sembra di no, in quanto le reazioni dell'animale avvengono anche quando il padrone ritorna ad orari variabili ogni giorno, quando è ancora lontano, quando torna con il bus, treno o aereo. Capacità queste, rilevate in cani, gatti, pappagalli, gufi, oche, scimmie e cavalli. Alcuni *«pet»* sono persino in grado di capire quando scatta l'intenzione e poi si cambia idea.

Questi animali sono anche capaci di empatia. Moltissimi sono i casi in cui hanno mostrato di comprendere quando il padrone sta male o è triste. I gatti, noti per essere indipendenti, si dimostrano attenti ed affettuosi con l'uomo in difficoltà emotiva. Il che, tra l'altro, spiega perché la presenza di un animale domestico in casa ha un effetto terapeutico sulle persone; lui si prende cura di noi.

Cani e gatti sensibili alle emozioni del padrone, possono prevenire il suicidio

Che dire della premonizione? Cani e gatti sensibili alle emozioni del padrone, sono in grado di prevenire persino il suicidio. Una donna inglese racconta di come è stata fermata dal suo cane dall'inghiottire pastiglie per uccidersi. Non solo, ma capiscono, anche a distanza, quando una persona sta per morire e mostrano segni di agitazione. Famosa è la storia di Oscar, il gatto che anticipava la morte dei pazienti in un ospedale con precisione sorprendente: nelle 4 ore prima della morte, Oscar arrivava immancabilmente per stare accanto al morente fino all'ultimo. Per i medici era un indicatore certo. Alcuni *«pet»*, tra cui pure i conigli, anticipano fino a 30min un attacco epilettico del loro padrone, e lo avvisano a loro modo. Altri sono in grado di anticipare terremoti, tsunami, valanghe ed incursioni aeree. Un caso eclatante è quello del terremoto del 1975 a Haicheng (China): la popolazione fu evacuata in largo anticipo, salvando così migliaia di persone, grazie ai comportamenti insoliti dei topi, alle mucche che scappavano, ai maiali che si mordevano ed ai cani che abbaiavano. Ci sono infine, anche casi di premonizione in cui i *«pet»* hanno percepito un pericolo futuro imminente come la caduta di un albero o un incidente in auto. Sembrano eventi spiegabili solo attraverso una forma di precognizione. Concetto che, implica che il passato, presente e futuro non siano in linearità, cosa che stravolge la nostra concezione del tempo/spazio nei rapporti di causalità.

I «pet» sono in grado di anticipare terremoti, tsunami, valanghe ed incursioni aeree

Whisky?
La pappa è pronta!
Eccoti! Dov'eri finito?!
Ben fatto. Adesso però c'è la lettiera da pulire.

Falcone: un uomo solo

Nel mese di maggio l'anniversario degli ottant'anni che il magistrato-eroe siciliano non ha mai compiuto

DI AMEDEO GASPARINI

Aveva compiuto cinquantatré anni da pochi giorni: e il 23 maggio 2019, ventisette anni fa, morì nel più atroce dei modi. L'esplosione di mille chili di tritolo scattò puntualmente come la lama della ghigliottina sul collo del prigioniero. Prima lo devastò e poi lo fece morire qualche ora dopo in ospedale, uccise la moglie **Francesca Morvillo** e tre agenti della scorta, scardinò il manto autostradale come solo un atto di guerra può fare. **Giovanni Falcone** lo diceva: «La mia vita vale quanto il bottone di questa giacca.» Aveva deciso di guidare lui, quel tardo 23 maggio 1992, dopo il suo consueto ritorno da Roma nella sua amata Sicilia, ma l'esplosione nei pressi di Capaci spazzò via scientificamente e drammaticamente la prima auto – quella dei tre agenti di scorta **Antonio Montinaro**, **Rocco Dicillo** e **Vito Schifani** – travolse la seconda con il magistrato, la consorte e l'autista Giuseppe Costanza, ferì i passeggeri della terza vettura di coda **Angelo Corbo, Gaspare Cervello, Paolo Capuzza**.

Le immagini legate alla Strage di Capaci hanno segnato una generazione: il cartello autostradale verde che indica Palermo, l'automobile in frantumi, la strada ridotta ad un cumulo di macerie, la gente sul posto. Confusione, paura: i media arrivarono poco dopo, quando iniziò una leggera pioggerellina su Palermo. Il 23 maggio 1992 segna la perdita di un grande italiano: Giovanni Falcone è uno dei martiri della Repubblica. Falcone è morto in piedi: in servizio; lui, autentico servitore dello Stato; lui che non si era fatto intimidire dalla feroce potenza di Cosa Nostra.

I media arrivarono poco dopo, quando iniziò una leggera pioggerellina su Palermo

Egli rientra nel Pantheon dei grandi eroi italiani. Grandi *post-mortem* però, perché in vita anche Falcone è stato osteggiato nei più vigliacchi dei modi. L'isolamento che aveva avvertito a partire dall'interno della sua "corporazione" – quella dei magistrati – si è trasformato in un'imbarazzante e postuma venerazione per la vittima dopo la sua scomparsa. Che senso ha glorificare i morti, quando da vivi questi sono stati combattuti e non si ha dato loro fiducia? Che senso ha provare pietà per chi è morto in silenzio, con l'angosciante certezza di essere nel mirino mafioso da anni ed è stato investito dallo sdegno di molti colleghi? Uno solo: sciacquarsi la coscienza. Autentici lavandai di coscienze si sono susseguiti ad ergerlo – assieme al collega **Paolo Borsellino**, assassinato in una maniera altrettanto brutale il 19 luglio 1992 – come prestigioso uomo-simbolo delle loro battaglie verbali. Lui invece le battaglie le combatteva coi fatti: fino alla fine, fino ad ottenere la condanna per il Maxiprocesso in Corte di Cassazione il 30 gennaio 1992 contro centinaia di mafiosi. Mafiosi che non dimenticano: che generalmente non si pentono e sicuramente non perdonano. La paura di non riuscire a sconfiggere la Mafia era per Falcone ancora maggiore rispetto alla paura che questa esercitava con il pugno di ferro nella Sicilia del secolo scorso.

L'isolamento nella sua "corporazione" si è trasformato in venerazione

Auguri a Giovanni Falcone e a tutte le zone colpite –non quelle conniventi, ma quelle vittime – della malavita. Auguri a Giovanni Falcone, che qualche giorno fa avrebbe compiuto ottant'anni, ma la sua vita era già finita.

La buona comicità al s ervizio del sociale

Teresa Mannino in USI per parlare della figura delle donne nella s ocietà attraverso il mito e l'opera con Penelope e Violetta

DI ANTONIO PAOLILLO

Ci sono diversi modi di fare comicità, ma quella di solito più efficace, che lascia qualcosa dentro dopo lo spettacolo, che spinge alla riflessione e talvolta ad esclamare «Caspita, però ha ragione!» quando, con un velo di stupore ci si rende conto che abbiamo riso di situazioni vere ma decontestualizzate, è sicuramente quel tipo di comicità che prende di mira la società attuale e ne svela i suoi lati oscuri. Molti grandi comici del presente e del passato fanno questo, partendo dai classici *Totò* ed *Alberto Sordi*, l'intramontabile *Benigni*, i più moderni *Checco Zalone* ed *Enrico Brignano*. Tutti nomi che, tra cinema, teatro e spettacoli, hanno preso il brutto della società trasformandolo in un prodotto per la risata, con l'obiettivo di sottolineare la serietà degli argomenti, come se dicessero «ridici su per non piangere». A questa categoria di grandi comici appartiene senza dubbio **Teresa Mannino,** anch'essa impegnata sui fronti di cinema, TV, teatro e radio, con all'attivo già sessantotto spettacoli da *sold out* in giro per l'Italia solo nel nuovo anno. *Lei*, palermitana trapiantata a Milano alla fine degli anni 90' per studiare recitazione dopo essersi laureata in Filosofia all'Università degli Studi di Palermo, nei suoi spettacoli non si tira certo indietro dal muovere velate critiche sociali come le differenze tra nord e sud Italia e la disparità tra uomo e donna. Proprio quest'ultimo è il tema che ha portato nella conferenza dal titolo *«Da Penelope a Violetta: donne rilette»* in USI lo scorso 14 maggio. Per la prima volta Teresa non si presentava al pubblico come intrattenitrice, ma sotto le vesti di dottoressa, quale è come detto, tenendo una lezione piuttosto che facendo uno spettacolo. Certo, se tutte le *Lectio Magistralis* fossero così, allora il mondo accademico sarebbe davvero un paese dei balocchi per qualsiasi studente, visto il naturale taglio comico di una personalità a cui basta dire due parole per far ridere tutta l'Aula Magna. Questo però non minimizza affatto l'importanza dell'argomento trattato, a maggior ragione se si pensa al motivo per cui la Mannino abbia tenuto la sua prima lezione in una Università. Lo scopo della serata, organizzata dall'*Aristotle College* di Lugano e dalla neonata associazione studentesca *Ratio* dell'USI, era quella di raccogliere fondi, i quali verranno destinati alle borse di studio per le studentesse che risiedono all'interno del College. Questa realtà collegiale, attiva ormai da quattro anni e situata nella splendida cornice di Breganzona, offre alloggio, vitto e una formazione extra curriculare a ventisei studenti di tutte le facoltà dell'Università e del Conservatorio di Lugano – i quali accedono grazie al merito accademico.

Come sottolineava il presidente dell'*Aristotle* Giovanni Ventimiglia introducendo la conferenza, non è un posto dove lo studente va solo «per dormire», ma un luogo nel quale esso trova un ambiente familiare – che sicuramente aiuta nell'ambientarsi in una nuova città –, competitivo e multidisciplinare, in cui gli studenti eccellenti di discipline diverse hanno uno spazio comune per far convergere le proprie conoscenze e dar vita a nuove idee.
Così Teresa Mannino tiene una conferenza sulle donne e per le donne, cercando di aiutare delle brave studentesse a sostenere i propri costi universitari in un paese dal tenore di vita sicuramente molto alto. Si parla dunque ironicamente di quanto le donne siano spesso un passo avanti rispetto agli uomini nella vita di tutti i giorni e nel ragionare, per poi passare all'analisi della figura di due donne appartenenti al mito ed all'opera, rispettivamente *Penelope* – moglie di Ulisse nel poema omerico dell'*Odissea* – e *Violetta* – protagonista de *La Traviata* di *Giuseppe Verdi*. Queste due iconiche donne possono essere prese come esempio delle ingiustizie che il «gentil sesso» ha subito – e subisce – in un mondo dai caratteri maschilisti, partendo anche dalla caratterizzazione dei personaggi stessi: «l'*Odissea* non poteva mai esser stata scritta da una donna – dice la Mannino – perché una che sta lì tranquilla e fedele, che aspetta il marito per dieci anni mentre quello ne combina di tutti i colori, solo un uomo poteva inventarsela». Al di là del taglio comico, quello che *la dottoressa* voleva sottolineare è per l'appunto come l'uomo abbia dipinto anche tramite la letteratura una figura della donna sottomessa e pacata al fianco del marito. Le donne che invece decidono di inseguire i propri sentimenti – come *Violetta* – sono invece destinate ad una triste fine, umiliate dalla società e condannate all'infelicità.
Tornando al concetto di comicità che abbiamo espresso all'inizio, è evidente come Teresa Mannino, attraverso le situazioni esilaranti che ha raccontato, ha voluto mandare un messaggio forte in favore della parità dei sessi, in previsione dello sciopero femminista che si terrà il prossimo 14 giugno per la difesa dei diritti delle donne.

Al servizio del lettore: *L'universo* fa la resa dei conti

Un altro anno è passato: abbiamo cercato di dare al lettore un giornale ricco di rubriche e contenuti, novità e passione

DI AMEDEO GASPARINI

È sempre difficile parlare di se stessi, ma il bilancio de L'universo di quest'anno è positivo. Direzione e redazione del mensile hanno cercato di offrire alla platea dei lettori un prodotto sincero, corretto e artigianale; lungo ventotto pagine ogni mese – da settembre – fino all'edizione che adesso vi sporca le dita d'inchiostro. *L'universo* quest'anno è partito col botto, a partire dalla conferenza con **Luciano Fontana** e l'incontro sul rapporto tra Stato e privato. In questa stagione, il giornale ha stabilito una *partnership* con Pizza Style e Botega Caffè Cacao: il ricavato è stato servito per eventi e le colazioni in redazione. Secondariamente il "*magazine*" ha ospitato a tutta pagina lo spazio fumettistico di **Laura Tramuto**, che ha inaugurato il suo *comic square* con vignette sin dal primo numero della stagione. Molte sono state le nuove rubriche che si sono rinnovate ogni trenta giorni col giornale: innanzitutto quella di «Cucina» di **Giulia Cerizza**, poi quella di «Cinema» con la firma di **Andrea Mazzoni**; «Da Fox Town» curata da **Sofia Patanella** e «Working with data» di **Amedeo Gasparini**. A inizio 2019 L'universo ha rivisto la firma della Direttrice emerita, **Michela Clavuot**, che ha inaugurato la rubrica «Letteratura». Dopo la pluriennale rubrichina di **Caroline Bianchi** «Da Zurigo», dall'estero sono giunti i costanti contributi di due redattrici: **Arianna Rizzi** ha scritto da Strasburgo, Praga e Groningen, mentre **Giulia Facchini** ha fatto lo stesso da Helsinki. E poi l'autocritica: conformemente alla tradizione del giornalismo americano, *L'universo* ha deciso di porgere mensilmente pubbliche scuse. Con *"Errare humanum est"* il Direttore **Antonio Paolillo** ha radunato tutti i refusi, le imprecisioni e le correzioni del numero precedente. Se i "grandi giornali" hanno molto da insegnare a *L'universo*, *L'universo* ha forse fatto bene a mostrare apertamente ai lettori le proprie sviste, i piccoli strafalcioni, le grossolane imprecisioni, gli sgradevoli malintesi. Sarebbe utile se lo facessero anche i «grandi». E poi ci sei tu, caro lettore: tu che ogni mese ti rinnovi nella lettura e ci leggi; tu che ci scrivi, che ti arrabbi, che ti congratuli. Che ci dai il tuo tempo. Ti ringraziamo con la promessa di presentarti una nuova stagione dai contenuti editoriali ancora migliori.

Il proprio viaggio raccontato attraverso tre disegni

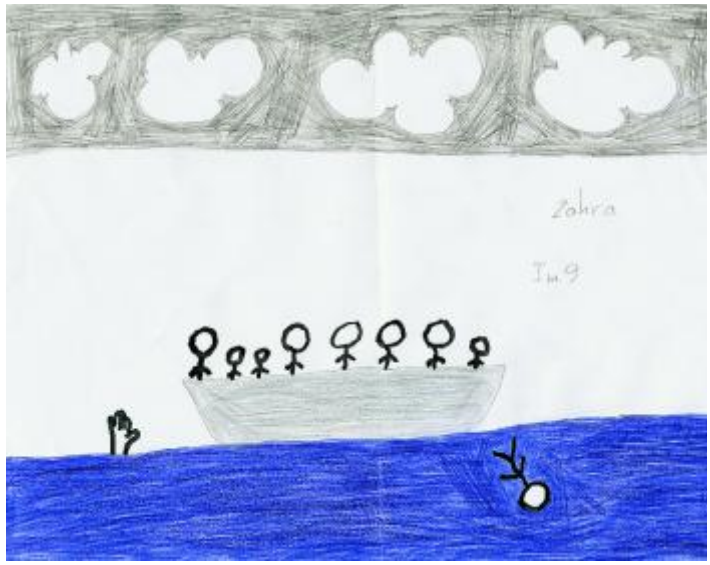
Impressioni dall'esposizione di *Colors of a Journey*

Da Groningen

DI ARIANNA RIZZI

Se vi chiedessero di disegnare la vostra storia – chi siete stati, chi siete ora e chi sarete nel futuro – come reagireste? Riversare su un foglio, attraverso linee e colori le tappe più importanti della propria esistenza è la sfida proposta da *Colors of a Journey* a bambini rifugiati e migranti giunti in Europa da breve tempo. Matita alla mano, bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni sono chiamati a rappresentare il loro passato nella terra natia, il loro presente nel paese ospitante e quello che si immaginano come futuro. I tre disegni così ottenuti – uno per ogni fase temporale – diventano poi parte della galleria digitale di *CoJ*. L'obiettivo? Cambiare il modo in cui si parla di migrazione e migranti dando una voce a chi, il viaggio verso l'Europa e i pericoli che esso comporta, li ha vissuti sulla propria pelle nonostante la giovanissima età.

Ma *Colors of a Journey* non si riduce solamente ad una galleria online: il progetto si concretizza infatti anche come mostra itinerante. A condizione di rispettare la mission di *CoJ*, chiunque può organizzare una mostra con i disegni realizzati nell'ambito del progetto. Lo scorso 15 maggio l'esposizione ha fatto tappa a Groningen, dove oltre 40 disegni sono stati ospitati nei locali dell'università. Grazie al team di studenti occupatosi dell'organizzazione dell'evento, la giornata è stata animata anche per mezzo di una «non-conferenza» – un dibattito partecipativo – e di un workshop, in cui i visitatori hanno potuto cimentarsi nella rappresentazione dei momenti salienti della propria esistenza. «C'è un filo rosso che lega tutti questi bambini» commenta Camilla Portesani, organizzatrice dell'evento «Qualsiasi sia la provenienza, un elemento di



drammaticità è sempre presente. Spesso associamo la guerra e la migrazione al mondo degli adulti. Ebbene, questi disegni ci mostrano quanto tutto questo sia purtroppo parte della quotidianità di un gran numero di bambini».

«Al di là dei disegni stessi» prosegue Richard Blais, un altro degli organizzatori «Colors of a Journey è una grande rete di attivisti che si estende per tutta l'Europa. L'impegno nell'organizzare laboratori con i bambini e esposizioni in tante parti del continente è cruciale per riuscire a veicolare un messaggio serio per mezzo di un'arte completamente spontanea».

Errare humanum fuit…questo è l'ultimo

Per l'ultimo numero prima dell'estate ricordiamo quante ne abbiamo combinate

DI ANTONIO PAOLILLO

Sembra incredibile ma con questo numero si chiude questo ciclo per l'anno accademico 2018/2019 di *L'universo*, che tornerà a settembre con la ripresa delle attività universitarie, e che ha visto la nascita di questa rubrica dedicata agli errori che man mano abbiamo commesso e di cui volevamo rendervi partecipi. Come sappiamo, non è facilissimo ammettere i propri errori e fare un passo indietro per rimediare, ma abbiamo sempre cercato di farlo con lo spirito di perfezionamento che ci ha animati fin ora, con la voglia di imparare – non a caso si dice che «sbagliando si impara» - e di crescere, alimentando la nostra passione per la scrittura. Questo 18/19 ne ha viste tante, alcune più gravi di altre, alcune simpatiche, altre antipatiche e che avremmo volentieri evitato, eppure vogliamo giocarci su e così le metteremo in risalto ben due volte anziché una, andando a ricordare i migliori errori di quest'anno. Già a settembre, il primo numero, avevamo etichettato il sindaco Borradori come «primo cittadino», errore dovuto al fatto che in Italia – nazione d'origine dell'autore – *sindaco* e *primo cittadino* sono sinonimi, non preoccupandoci di controllare che anche in Ticino fosse lo stesso. Ad ottobre invece ci siamo dimenticati la firma dell'autore di un articolo dedicato ad una etichetta di musica elettronica che agisce in Ticino e non solo. A novembre invece l'abbiamo fatta grossa, pubblicando, per un articolo che parlava di castagne, un'immagine delle castagne d'India, varietà non commestibile ed anzi tossica. Nel nuovo anno non sono stati fatti errori di cui tener troppo conto, e questo ci rende contenti del lavoro che abbiamo svolto, ma soprattutto ci da la conferma che riconoscere i propri errori è il primo passo per evitare di commetterne.

«That which no eye has ever seen»: the beautiful Bergün!

About the pictures that make us so unhappy

English Pen

DI DAVID ANZALONE

"Take pictures or don't take pictures... we can either play or we can pose. Okay?" That was Bob Dylan reminding his fans not to take pictures during a concert in Vienna, this year, in the month of April (Rolling Stone). The Minnesota folk-singer never liked pictures. He thinks that on photographs, people are like ghosts. Anyways, you don't have to be a Rock and Roll legend to hate pictures: we surely all have a friend with the same attitude against pictures, especially if posted to social media. But have you ever heard about the case of Bergün? Bergün is a small town of about 500 residents in the Albula region, in the Canton of Graubünden, and now part of the bigger town of Bergün-Filisur. Known for its immense beauty, it has found a new marketing strategy for tourists. In May 2017, the town had forbidden to take pictures of it. Outlaws would have to pay a 5 francs fine. In the online announcement, it was said: "It is scientifically proven that beautiful vacation photos on social media make the viewers unhappy, because they themselves can not be on the spot". The Mayor Peter Nicolay therefore justified his claim by saying that he wanted the tourists to be happy. The tourist office therefore removed all pictures from Facebook and Twitter.

It is obvious, that this would have made the headlines all over the globe. And that's what happened: from bigger and global outlets, like the Telegraph and the Indipendent to local ones, like Ticinonews. A lot of people on Social media were unhappy: on the town's facebook page, a review comparing it with North-Korea is still visible. A Photography club has cancelled its trip there, that had to take place in Fall 2017. However, still on social media, many others were positively surpised by the decision. Anyways, Marc-Andrea Barandun, the director of tourism, admitted that part of the idea is a marketing one. Apparently, it has reached its goal: everyone was talking about Bergün.

And guess what? Two days after, the town removed the ban, granting a "special permission" to take pictures, in a special video message: "Botschaft an die Welt von Bergün" (Youtube). They had reached their goal: "Milions of people, all over the world, have shown interest for Bergün over the past two days."

With this funny last story, I bid you farewell. Thank you for supporting L'universo. Tschüss!

BOTEGA CAFFÈ CACAO
VIA TREVANO 85
6900 LUGANO
TEL. 091 971 44 44

L'ortaggio del mese di maggio: gusto e salute

Due semplici ricette per gustare gli asparagi

Cucina

DI FRANCESCA DELCURATOLO

Arrivato maggio i nostri pensieri sono già proiettati verso l'estate, ai cibi freschi, leggeri e salutari, alla dolcezza della frutta ed alle bevande ghiacciate da sorseggiare al sole in riva al lago. Ma l'estate ancora non è arrivata, e gli studenti sono in una fase cruciale dell'anno accademico in vista della sessione estiva d'esami, con il bisogno ad una certa ora di staccare dai libri ed appagare con un pasto abbondante la fame da lupo che nel frattempo è salita. Una buona soluzione è quella di utilizzare ingredienti ipocalorici in ricette che definiremmo «grasse» per limitare i danni della fame, ed ottimi allo scopo sono gli asparagi. Questo ortaggio molto comune, tipico dei mesi di maggio e giugno perché consumato prima della fioritura, ha infatti un apporto calorico bassissimo – circa 25 kcal per 100g – e contiene vitamine e minerali in gran quantità. L'elevato contenuto di potassio, inoltre, è utile a smaltire i liquidi ritenuti nei tessuti ed ha quindi una proprietà sgonfiante (per questo motivo, per le donne, è un ottimo anticellulitico naturale). L'asparago, inoltre, aiuta la prevenzione del diabete di tipo 2, favorisce la digestione e il benessere dell'intestino. Le ricette che vi propongo sono semplici e molto gustose, adatte per dei bei pranzi rifocillanti, che siate studenti o abbiate voglia di sperimentare con questo ortaggio.

Gnocchi asparagi, pomodorini e mozzarella

Pulite gli asparagi tagliando la parte finale e bolliteli fin quando non vi si inserisce bene la forchetta oppure, se volete conservare tutte le proprietà, cuoceteli al vapore per 5/6 minuti. Una volta cotti tagliate gli asparagi, i pomodorini e la mozzarella. In una padella fate soffriggere della cipolla ed appassire i pomodorini con gli asparagi. Nel frattempo cuocete gli gnocchi e aggiungeteli al condimento. Mescolate e a fuoco spento aggiungete la mozzarella. Spolverate con del parmigiano e pepe.

Asparagi alla parmigiana

Pulite e sbollentate in acqua salata gli asparagi. Una volta cotti inseriteli in una pirofila e cospargete con del burro, parmigiano e pepe se volete. Ripetete l'operazione un'altra volta, formando così un altro strato e inserite la pirofila in forno a 180 gradi per una decina di minuti o fin quando questi non risulteranno ben dorati sulla superfice. Buon appetito!

DA ZURIGO

ESAMI IN DIRETTA

DI CAROLINE BIANCHI

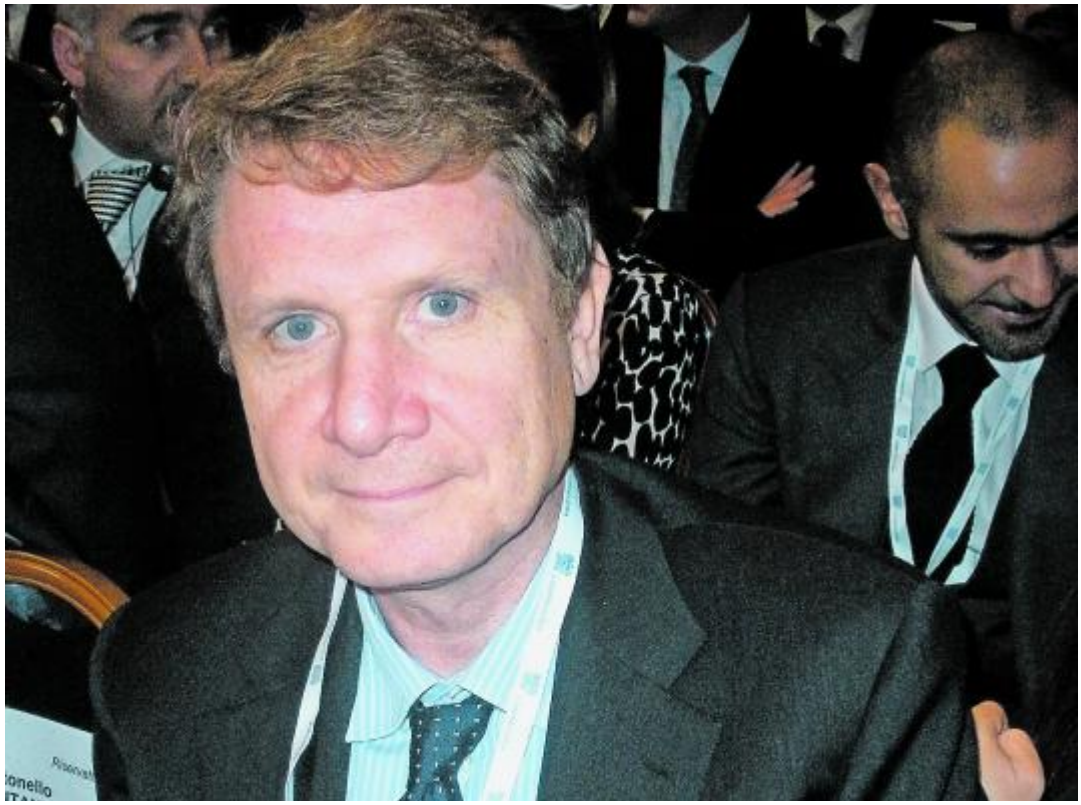
Ultimi momenti di un tutto che a breve si trasformerà in nuvole estive, viste dall'ombrellone su una spiaggia. Per ora, la pioggia fredda ci ricorda l'autunno e le finestre grondanti non lasciano intravedere nulla se una nebbia persistente sulla città di Zurigo, trafitta da qualche tetto rosso. In diretta dal piano K dell'edificio principale, dormiamo a tratti, sdraiati non più sulle coperte, ma su pile di fogli, impilati alla meglio, i libri che disegnano un sentiero sul pavimento. Tempo di esami: sembra essere diventata routine, ma siamo ben lontani dalla sicurezza monotona del gesto ripetuto. Le conversazioni che non toccano il tema scuola sono assurdamente quelle che ci ricordiamo meglio; mentre come ogni volta ripercorriamo il semestre con i sensi di colpa per quello che avremmo potuto fare ma non abbiamo fatto. "Verrà un giorno…" in ci saremmo pentiti per aver dormito tutto il weekend. Ecco: è oggi quel giorno, ma ancora ci ostiniamo a svegliarci alle 4.00 di mattina per guardare in diretta gli ultimi episodi di Game of Thrones. Non troviamo più posti a pranzo; ogni presa è assediata da una ciabatta di caricatori che si dipartono verso computer grigi, specchi del nostro umore. Poco più sopra gli schermi possiamo vedere una moltitudine di occhiaie, conformemente in training, pronte al tic nervoso. Il caffè mattutino ha subito una metamorfosi in Redbull che non tentiamo neanche di giustificare; le vitamine hanno preso il posto delle penne. Ancora poche ore e ci risveglieremo da uno dei momenti più intensi della nostra vita. D'altronde, si vive una volta: se non ora, quando?

Il ruolo della geopolitica

Lucio Caracciolo Direttore di «Limes», il prestigioso mensile italiano specializzato in politica estera fondato nel 1993

Con i loro occhi

DI AMEDEO GASPARINI



Quando e come ha deciso di diventare giornalista?
Per caso. Quando Eugenio Scalfari fondò Repubblica creò un gruppo di sessanta giovanotti (abilitati a comprare le sigarette), che dopo un anno e mezzo sono entrati a pieno regime nel mondo giornalistico. A *Repubblica* ho fatto sette anni, ma poi ho smesso di fare il giornalista in senso stretto; ho preso qualche anno per l'università, poi ho ricominciato con *MicroMega* – rivista culturale – e dal 1993 con *Limes*.

Lei è laureato in filosofia.
Non credo che sia uno studio necessario per questa professione. Il giornalismo richiede certamente un certo grado di cultura, ma soprattutto – secondo me – il fisico. È un lavoro abbastanza massacrante, che prende almeno dodici ore al giorno (e infatti il motivo per cui ho smesso di farlo in maniera quotidiana è perché non mi lasciava tempo per fare altro). È un po' come fare il medico: si può essere chiamati in qualsiasi momento.

Nel 1993 nasce Limes: perché?
Limes nasce dall'idea di un mio amico francese Michel Korinman, il quale era redattore in una rivista francese di geopolitica e un giorno mi propose di fare qualcosa di simile anche in Italia: capitammo in mezzo alle guerre jugoslave, cioè una fase in cui i temi geopolitici erano tornati di attualità. Non a caso le sue pubblicazioni sono iniziate con la fine della Guerra Fredda e l'inizio di altre rivalità nazionali.

Lei ha la percezione che gli italiani siano poco interessati all'estero?
Secondo me sono i giornalisti italiani che sono poco interessati agli esteri (infatti quasi tutti i direttori sono formati sulla politica interna), ma credo che nel suo piccolo Limes dimostra che se si dà un'offerta di prodotti abbastanza mirata e di qualità si può avere attenzione da parte del pubblico (ed effettivamente vedo che c'è molta attenzione da parte dei giovani). Non dimentichiamo che l'Italia è un paese fondamentalmente esportatore e quindi negli ultimi anni nel mondo economico-industriale il ragionamento geopolitico viene sempre più integrato nei discorsi di analisi geostrategica.

Non dimentichiamo che l'Italia è un paese fondamentalmente esportatore

Però se il mercato dei quotidiani non va bene, quello dei periodici va ancora peggio …
Senza esagerare, *Limes* è messo piuttosto bene, ma anche perché è un mensile, una rivista che ha una sua nicchia specialistica.

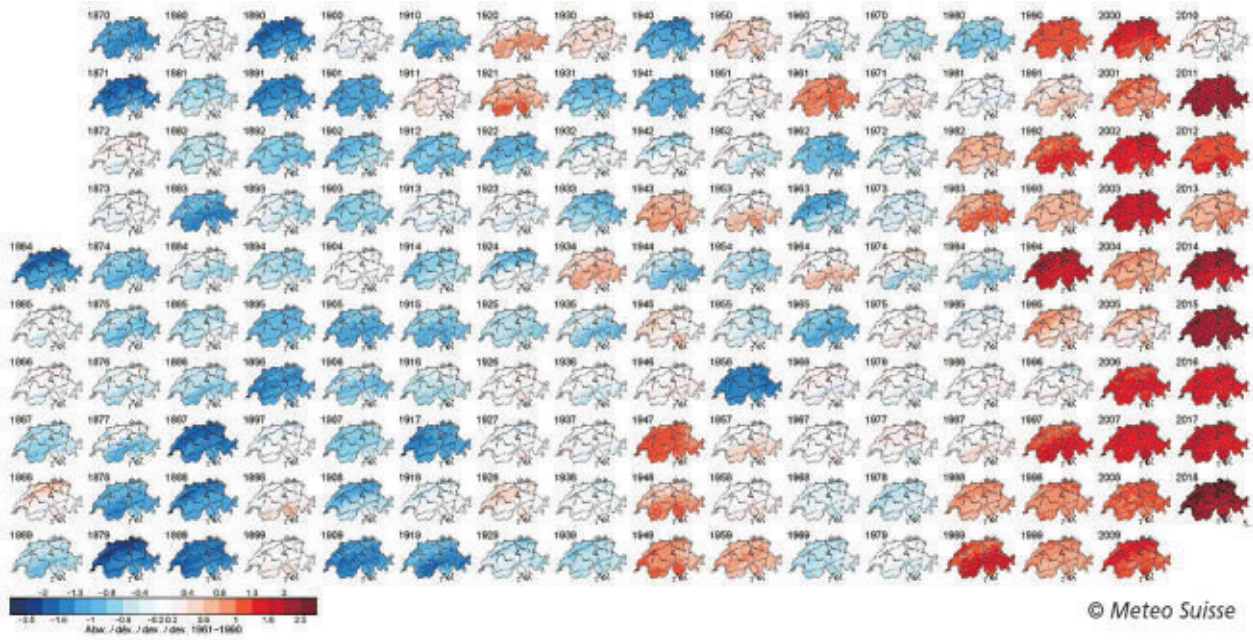
Come valuta le nuove forme di giornalismo?
Fanno parte della realtà in cui viviamo: non si possono abolire. Diverse volte possono far riflettere sulla qualità, mentre altre volte possono essere uno stimolo … Non sono tra quelli che dicono di tornare indietro. Penso che sia un modo per conoscere più persone e avere un punto di vista differente. Chiunque può diventare giornalista se ha la voglia, il fisico e un minimo di capacità di scrittura.

Chiunque può diventare giornalista se ha voglia, fisico e capacità di scrittura

Insiste molto sul fisico!
Fisico, ma anche psicologico, perché è un lavoro molto logorante, però è anche appassionante e divertente: a *Repubblica* ho imparato molto. Ho imparato a lavorare in velocità. Sono stato capo del servizio parlamentare e del servizio interno, ma il mio interesse per il mondo esterno l'ho maturato studiando molto la Germania (sui cui infatti ho fatto una tesi di laurea) e poi incontrando la geopolitica di matrice francese.

Tweet & climate change

Il freddo di New York, gli svantaggi dell'aumento della temperatura, gli effetti sul continente europeo



Working with data

DI AMEDEO GASPARINI

«The concept of global warming was created by and for the Chinese in order to make U. S. manufacturing non-competitive» twittava nel novembre 2012 l'allora tycoon **Donald Trump** a proposito del cambiamento climatico: una maxi-balla architettata dai cinesi per rendere la manifattura americana non competitiva, scrisse – e sostiene ancora quando si esprime in merito – l'attuale inquilino della Casa Bianca.
E non contento, qualche ora dopo rincarò la dose: *«It's freezing and snowing in New York—we need global warming!»* Accipicchia! A New York si gela e sta nevicando, ma tutto sommato un po' di caldo non ci fa male.
Siamo sicuri? Il Presidente americano non è il solo scettico circa gli effetti del cambiamento climatico, che come attestano diversi studi non è una truffa organizzata a tavolino. Il cambiamento climatico è l'alterazione del clima, cosa che provoca profondi effetti e mutamenti sul pianeta Terra, tra cui lo scioglimento dei ghiacciai, dovuto all'eccessivo riscaldamento globale. Secondo un'infografica pubblicata dal Parlamento europeo nel settembre 2018, nelle regioni artiche il cambiamento climatico porta sì a nuove opportunità in termini di trasporto commerciale via mare, ma nella gran parte delle regioni europee, l'impatto dell'aumento delle temperature – sia nel breve che nel lungo periodo – non ha buoni esiti. Nelle regioni montane l'innalzamento del mercurio nel termometro provoca meno turismo sciistico, mentre nelle regioni continentali ci vuole più energia per il raffreddamento dei torridi spazi chiusi. Quanto alle regioni mediterranee, si osservano più rischi d'incendi boschivi, perdita di biodiversità, rischi di siccità ed infine difficoltà nella produzione di energia.

L'innalzamento del mercurio nel termometro provoca meno turismo sciistico

Secondo The Lancet Countdown on Health and Climate Change – dati rielaborati da Statista – a fronte di un aumento degli eventi naturali classificati come "estremi" (e derivanti anche dal cambiamento climatico), c'è stato anche un significativo aumento delle perdite economiche, in termini di miliardi di dollari. Se infatti nel '96 sono stati 469 gli eventi climatici definiti "estremi", venti anni dopo – nel 2016 – sono giunti a 797. Alla stessa maniera, ventitré anni fa i danni stimati in miliardi di dollari sono stati 85.1 e nel 2016 129.4. Un notevole e negativo aumento.

Secondo il 97% degli scienziati il cambiamento climatico è influenzato dall'uomo

In una recente pubblicazione, l'ISPI – Istituto per gli Studi di Politica Internazionale con sede a Milano – spiega sinteticamente dieci ragioni per cui è necessario tenere d'occhio il cambiamento climatico. In poco meno di due secoli – da quando si calcolano le temperature terrestri – la temperatura media globale è aumentata di circa 1.2 gradi.
Noccioline, direbbe qualcuno; scalare enorme, direbbero altri. Sempre secondo l'ISPI, dall'inizio del secolo scorso il livello del mare si è alzato di parecchi centimetri. Entro il 2050 poi il cambiamento climatico provocherà lo scioglimento dei ghiacciai artici.
Inoltre, secondo il novantasette per cento degli scienziati il cambiamento climatico è influenzato dall'uomo, sebbene alle volte si dubiti che la minoranza rumorosa – in contrapposizione alla maggioranza silenziosa – sia solo del tre per cento.

Il mentale nel marziale

Phuc Nicky Ngo, istruttore WKA Wing Chun Lugano, ci introduce all'antica arte dell'«eterna primavera»

Sport

DI RACHELE ALICE BONALANZA

Che cos'è il Wing Chun?
Si tratta di un'arte marziale cinese apparsa verso il 1600 in un monastero Shaolin del sud della Cina. È nata come metodo di autodifesa soprattutto per persone deboli, grazie alla monaca buddista Mui che, la leggenda narra, si è ispirata al combattimento tra un serpente ed una gru. Trasmessa quest'arte all'allieva Wing Chun, in italiano 'eterna primavera', il maestro Ip Man la insegnò a Bruce Lee ad Hong Kong. In Europa arriva e si espande poi negli anni '70 e '80 ed è oggi utilizzata dalle forze speciali come combattimento di autodifesa corpo a corpo di corta-media distanza.

Su quali principi si basa quest'arte marziale?
Il Wing Chun si basa sulle due principali filosofie orientali del Confucianesimo e del Taoismo. Da quest'ultimo, ad esempio, si trae il simbolo dello Ying e Yang che rappresenta le forze opposte. Da qui originano dei principi cardini del Wing Chun, tra cui quello di saper liberare la propria forza. Infatti, secondo questa filosofia, tutto parte dalla mente. Nella cultura occidentale si dice: *"Dai che ce la fai. Stringi i denti"*, concentrandosi così sull'uso della forza muscolare, mentre il lavoro mentale si limita all'essere costanti nell'esercitarsi, alla persistenza. L'obiettivo del Wing Chun è invece quello di insegnare ad usare la mente, a velocizzarla, per muovere l'energia all'interno del corpo, mantenendo però quest'ultimo sempre rilassato. Il fisico, alla fine, ha dei limiti; lo puoi allenare quanto vuoi ma col passare degli anni le *performance* fisiche calano. Diversamente, se tieni la mente sempre allenata, sempre fresca, questa non si stancherà mai e ti permetterà di superare i vincoli posti dal fisico. Il Wing Chun richiede tanto tempo e dedizione perché bisogna sviluppare la coordinazione corpo-mente; il mentale è, in realtà, un lavoro di una vita. Se la persona è consapevole del proprio corpo, allora riesce a controllare tutto.

L'obiettivo del Wing Chun è quello di insegnare ad usare la mente, a velocizzarla

Quali sono i passaggi fondamentali nell'insegnamento di quest'arte?
Nella fase iniziale, gli allievi imparano alcuni movimenti e forme, tra cui la Siu Nim Tao, che significa *"piccola idea"*. Insegniamo, poi, subito a rilassare il corpo, in quanto ci siamo accorti che i principianti tendono ad irrigidirsi, reazione del resto naturale, poiché quando abbiamo paura contraiamo tutti i muscoli. Così facendo, sprechiamo però energie e bisogna dunque imparare a fare il contrario, ovvero rimanere rilassati. Non molli, ma inteso come essere stabili, come un albero con le radici ben radicate. Lavoriamo poi sulla postura, sui meccanismi di movimento, insegnando forme applicabili nella vita quotidiana, con l'obiettivo di arrivare ad eseguirle senza pensarci, perché divenute degli automatismi. È importante infatti, imparare a reagire nel modo corretto, ma automaticamente, in risposta ad uno stimolo esterno. Nelle fasi più avanzate, si introduce poi il lavoro mentale che serve per rendere i colpi più pesanti, gestire meglio gli attacchi ed alleggerire il corpo. Il Wing Chun è figlio di una filosofia, di un modo di essere, in cui il fine è portare mente e corpo ad essere un tutt'uno e così esprimere equilibrio e forza.

Se la persona è consapevole del proprio corpo, allora riesce a controllare tutto

Chic: casual o classic?

Zadig & Voltaire e Caractère. Due brand a confronto: l'uno dall'animo rock, l'altro dal gusto più elegante

Da FoxTown

DI SOFIA PATANELLA

Eccoci arrivati a maggio e ai miei ultimi consigli di stile per quest'anno! Prima di immergermi nel mood esami e poi vacanze (non vedo l'ora!) non potevo non fare un salto a FoxTown alla ricerca di due brand da proporvi e da scoprire assieme.

Zadig & Voltaire: marchio francese fondato nel 1997 da Thierry Gillier. Il marchio crea un suo universo carico di energia vibrante e glamour che comunica uno spirito di libertà. Zadig & Voltaire è un brand che ha il rock'n'roll nel sangue e che usa l'arte come ispirazione. É la stilista, Cecilia Bonstrom, moglie di Thierry Gillier, a dare un carattere forte al brand con uno stile rock che vuole trasmettere unicità e diversità. Inoltre anche la ricerca per i materiali e tessuti giocano un ruolo fondamentale. Zadig & Voltaire spezza ogni tabù proponendo abbinamenti e collezioni provocatori, creativi e lontani da ogni standard.

Ho dunque scelto un outfit che potesse descrivere al meglio il brand. La giacca biker in pelle, rompe ogni schema con i particolari dipinti a mano come la scritta *"Revolution"* sul retro e le farfalle, simbolo di libertà e di spirito ribelle. Dato lo stile provocatorio del brand, ho abbinato a questo capo rock una camicia più elegante e femminile, che con il suo color rosso scarlatto dona vivacità e passione all'outfit. Il pantalone invece è un jeans super *skinny* bianco illuminato dagli stivaletti *mods* in pelle metallizzata, perfettamente abbinati alla *clutch boxy*. Insomma un look decisamente *casual-chic*. Negli anni '80 il gruppo Miroglio si allarga e nasce così **Caractère**. Brand nato per rispondere alle esigenze di donne dinamiche, contemporanee, impegnate e che amano l'eleganza e l'arte. Caractère interpreta la femminilità attraverso vestiti dai motivi lineari e volumi contenuti, attraverso abiti da contemplare come opere d'arte e da indossare come una parte di sé. Infatti, ogni collezione celebra geometrie semplici e perfette, e con combinazioni inaspettate di materiali e colori dona quel tocco di audacia che trasforma ogni capo in qualcosa di unico. Caractère offre una linea di abbigliamento contemporaneo ma al contempo classico, curato e di gusto. I suoi valori? Originalità, stile ed emozione.

Zadig & Voltaire, un brand con il rock'n'roll nel sangue e l'arte come ispirazione

Con il suo *savoir faire* italiano, Caractère realizza capi come il completo da me selezionato. Sia il *blazer* che i pantaloni sono di un materiale tecnico che disegna la tua silhouette mantenendo una linea definita e strutturata in grado di esaltare la tua femminilità. La stampa invece dona luminosità, eleganza e originalità al tailleur: toni caldi di un tramonto avvolgono geometrie e foglie di palma. E per rendere il look più giovanile ho abbinato una semplice t-shirt in jersey di cotone bianca. Il risultato è semplicemente *classic-chic*.

Donne dinamiche, contemporanee, impegnate e che amano l'eleganza

Vi ho incuriosito almeno un pochino? Spero di si, anche perché a FoxTown dal **23 al 26 maggio sarà in corso l'iniziativa Family & Friends: sconti aggiuntivi fino al 50% sul prezzo outlet** di molti brand, scaricabili dal sito www.foxtown.com. E per quest'anno è tutto amici! Spero di avervi dato consigli utili e soprattutto di avervi fatto scoprire un po' di più il fantastico mondo dello shopping. Alla prossima edizione!

Gli occhi di un giovane

Francia, 1923: la brillante penna di un'autrice tanto discussa

Letteratura

DI MICHELA CLAVUOT

È un breve romanzo pubblicato da Adelphi nel 1991 e scritto da Sidonie-Gabrielle Colette, scrittrice e attrice teatrale francese considerata tra le maggiori figure artistiche della prima metà del ventesimo secolo. In contro tendenza rispetto alla cultura del suo tempo, Colette è una donna libera, anti conformista ed emancipata che riesce, nonostante tutto, a diventare un vero e proprio mito nazionale.

Il grano in erba ha come protagonisti due adolescenti e compagni d'infanzia, Philippe un ragazzo di 16 anni e Pervinca, detta Vinca, un'affascinante ragazza di 15 anni «dagli occhi color pioggia di primavera». Il romanzo si svolge in una casa vacanze sulla costa bretone, dove i due ragazzi sono soliti trascorrere l'estate con le loro rispettive famiglie. Vinca e Philippe sono quindi amici da sempre e con l'andare della loro adolescenza procedono, attraverso gelosie e dispetti comuni alla loro età, verso la scoperta del sesso sul corpo dell'altro. È proprio questa componente a far crescere uno scandalo attorno al romanzo di Colette, tanto che il direttore di «Le Matin», quotidiano nel quale la storia veniva diffusa a puntate, ne sospende la pubblicazione. L'autrice ci presenta, attraverso un'eccezionale capacità di descrivere momento per momento, la trasformazione di due bambini che per anni hanno giocato insieme in due giovani sensibili amanti.

Colette: una donna libera si trasforma in autentico mito nazionale

Colette ha la capacità di sorprendere il lettore, in poche pagine è riuscita brillantemente a rappresentare un mondo ermetico, imprevedibile e difficile come quello dell'adolescenza. Questo perché con un'abilità fuori dal comune descrive ogni istante, emozione ed ambientazione in maniera elegante, creativa ed estremamente precisa. Interessante come tutto il romanzo sia concentrato interamente sui due protagonisti; persino in un momento intimo come una cena in famiglia, gli adulti sono rappresentati come delle ombre, come se abitassero in un mondo adiacente a quello dei ragazzi ma allo stesso tempo distante anni luce. Questo aspetto, oltre che essere funzionale alla forza dei due personaggi, è estremamente realistico: durante l'adolescenza i ragazzi hanno spesso la sensazione di vivere all'interno di una bolla di vetro, lontana dal mondo dei bambini come quello degli adulti, e tendono, almeno una buona parte delle volte, a vivere ogni momento tra i loro coetanei allontanando i genitori. Inoltre, le stesse voci di questi ultimi sono riportate in modo indistinto, il lettore stesso non è in grado di capire a quale personaggio adulto appartengano.

Descrive ogni istante e ambientazione in maniera elegante, creativa e precisa

Un elemento contrastante è rappresentato la relazione segreta di Philippe con una donna, la signora Dalleray, la quale lo inizia al mondo degli adulti scatenando la gelosia della giovane Vinca. Un'avventura che insinua in Philippe tanti più dubbi e incertezze ma che lo avvicina, allo stesso tempo, alla giovane amica d'infanzia. La relazione con la signora Dalleray non è mai descritta in modo diretto, ma piuttosto fatta intendere al lettore, il che fa sorgere un ulteriore quesito: è possibile che questa inusuale relazione nasconda una semplice provocazione ai costumi di una Francia di inizio secolo?

Consigliato: 8/10.

Tommy Emmanuel

Uno dei migliori al mondo, l'artista australiano icona del *fingerstyle* che canta attraverso le sei corde

Musica

DI ANTONIO PAOLILLO

Generalmente il *fingerstyle* - tecnica utilizzata sia sulla chitarra acustica che su quella elettrica che consiste nel suonare pizzicando le corde con le dita senza l'utilizzo del plettro – non è molto nota se non agli addetti ai lavori, ma quando si mette di mezzo una cosa chiamata talento allora non c'è più barriera che tenga lontano un artista, anche se propone un genere tendenzialmente di nicchia, dalle orecchie del grande pubblico. Non è solito infatti che un chitarrista solista abbia quasi undici milioni di streaming sulle piattaforme digitali e riempia i teatri e le sale concerti di ascoltatori che vengono ipnotizzati, come i serpenti al suono del flauto degli incantatori, dalle splendide melodie che *Tommy Emmanuel* tira fuori dalle sei corde di una normale chitarra acustica. Come spesso accade tra gli utilizzatori di questa tecnica chitarristica, Tommy esegue anche ritmi da percussioni sul corpo della sua chitarra mentre suona, essendo oltre che chitarrista anche un percussionista professionista. Melodia, ritmo e percussioni suonate contemporaneamente sullo stesso strumento, che all'ascolto risulta come se stesse suonando un'intera ensamble, ma è tutto frutto di due sole mani e di una sola testa.

Thomas Emmanuel nasce a Muswellbrook (Australia) nel maggio del 1955 ed inizia a suonare prestissimo, tanto che a 9 anni già gira in tournee da professionista con la band di famiglia e ai 12 dà lezioni di chitarra. Dopo alcune esperienze in alcune band e incisioni in studio per altri artisti, decide di dedicarsi completamente alla carriera da solista, pubblicando il primo disco nel 1979 dal titolo *Out of Nowhere*. Da quel momento in poi Tommy non si fermerà più, pubblicando la bellezza di ventisei album in studio, l'utimo dei quali è *Accomplice One* uscito lo scorso 2018. Nel '93 firma un contratto con la Columbia Records, con la quale pubblicherà l'album *The Journey*, il quale riscuote un discreto successo e che gli conferisce fiducia da parte dell'etichetta con la quale pubblica subito altri tre album. Il successo arriva nel 1997, quando ha finalmente l'opportunità di incontrare il suo mito, Chet Atkins, con il quale registra l'album *The Day Finger Pickers Took Over The World*. Questo, tralatro, ultimo disco che vede la partecipazione di *Atkins* prima della sua morte. Se gli anni novanta sono stati quelli del lancio per Tommy, i 2000 sono invece quelli che lo inquadreranno come uno dei chitarristi più importanti al mondo, con la produzione di un album iconico per la chitarra *fingerstyle* dal titolo Only. Dopo alcuni anni di tour mondiali ritorna in studio per sfornare un altro capolavoro, *Endless Road*. Fermato da alcuni problemi di salute, nel 2010 gli viene conferito il titolo onorifico di *Membro dell'Ordine dell'Australia* e pubblica l'anno seguente l'album a tema natalizio *All I Want For Christmas*. Negli anni successivi, fino al presente *Emmanuel* pubblica diversi dischi che vedono la partecipazione di chitarristi molto importanti *Eric Clapton* e *Dodi Battaglia*.

Nonostante non sia più giovanissimo continua a girare con pochissime pause portando la sua musica e la sua passione in giro per il mondo, facendo innamorare della chitarra chiunque lo ascolti.

Jackie, first lady

Quattro giorni di lutto sufficienti a fissare il ritratto di una primadonna nell'immaginario collettivo

Cinema

DI ANDREA MAZZONI

Dallas, 22/11/1963. Era da poco passato mezzogiorno quando John Kennedy attraversò la folla dentro la limousine presidenziale, accompagnato dalla moglie che, vestita di rosa, sorrideva e salutava i cittadini. D'improvviso s'udirono due spari di fucile, i quali colpirono il presidente degli USA alla nuca; Jacqueline cercò invano di fermare l'emorragia con le mani, mentre il marito le moriva in grembo. Il lungometraggio di Pablo Larraìn racconta, in un atipico scorcio biografico, i primi quattro giorni di lutto di Jacqueline Kennedy: dai preparativi per le esequie, attraversando la sfera privata con i figli, fino alla visibilità mediatica del corteo funebre. Fu una settimana che segnò molto la first lady americana e che la impresse nell'immaginario collettivo.

L'occasione del film nasce da una lunga intervista che Jacqueline rilasciò qualche giorno dopo il funerale del marito. Alcuni flash di quest'intervista interrompono la narrazione degli eventi, con lo scopo da un lato di mostrare i sentimenti di Jackie e dall'altro di dare, per mezzo del giornalista, una lettura psicologica posteriore ed esterna. Ma a interrompere la narrazione sono anche delle altre sequenze, precedenti alla morte del presidente Kennedy, che ritraggono Jacqueline mentre guida un tour televisivo alla Casa Bianca, presentando le varie stanze e le modifiche da lei ivi apportate; i brevi flashback ritraggono la precedente e ormai perduta serenità della protagonista, nonché il tentativo di aderire al suo ruolo sociale con la giusta impressione di frivolezza da esso richiesta. Il regista mette così in evidenza la poliedricità di questa figura femminile, per molti versi inafferrabile, che resta ancorata a un quadro culturale antiquato, ma che nel contempo se ne distacca grazie alla determinazione con cui prepara il funerale e fa fronte al dolore.

Non sono più la first lady. Non saprei più distinguere la verità dalla finzione

Il corteo funebre, fortemente desiderato da Jacqueline nonostante il pericolo di un nuovo attentato, è stato ideato prendendo a modello il funerale di Lincoln, affinché il marito fosse ricordato come un presidente altrettanto importante e innovatore. La scena del corteo è di una bellezza disarmante: la bara di Kennedy viene trasportata su una carrozza trainata da cavalli, attraverso un corridoio di persone che osservano riverenti e silenziose dal marciapiede oppure affacciate ai balconi. Appena dietro alla bara, cammina la vedova in abiti scurissimi con un velo nero che le copre il viso. L'intervistatore le dirà che quello è stato il suo spettacolo, poiché l'attenzione era posta su di lei anziché sul defunto; benché non si vero in modo assoluto, il giornalista punta il dito su una questione importante. È infatti indiscutibile che tutta l'attenzione fosse su Jackie, innanzitutto perché quel corteo tanto solenne fu possibile soltanto grazie alla sua caparbietà, inoltre perché la sua figura di donna che nonostante il dolore cammina fiera dietro al marito, accompagnandolo fino alla sepoltura, è molto più forte rispetto al lento avanzare della bara. Jackie diventa così l'icona di un popolo che convive con un dolore immenso ma, pur portandoselo sulle spalle, cammina a testa alta. Resiste.

«Dovevano esserci più cavalli! Più soldati! Più lacrime, più fotografi!»

L'AGENDA

27

MAGGIO 17:00

IL SERVIZIO RELAZIONI INTERNAZIONALI E MOBILITÀ INVITA TUTTI GLI STUDENTI DI SCAMBIO AD UN APERITIVO SULLE RIVE DEL LAGO CERESIO

28

MAGGIO 17:30

PRESSO L'AULA A11 DELL'USI DI LUGANO AVRÀ LUOGO LA LEZIONE DI COMMIATO DI STEPHAN RUSS-MOHL, PROFESSORE ORDINARIO DI GIORNALISMO E GESTIONE DEI MEDIA FINO A OTTOBRE 2018

30

MAGGIO

PRESSO IL PATIO DEL MUNICIPIO DI LUGANO,
DAL 30/5 AL 1/6 AVRÀ LUOGO LA 23. EDIZIONE DEL FESTIVAL LETTERARIO POESTATE

31

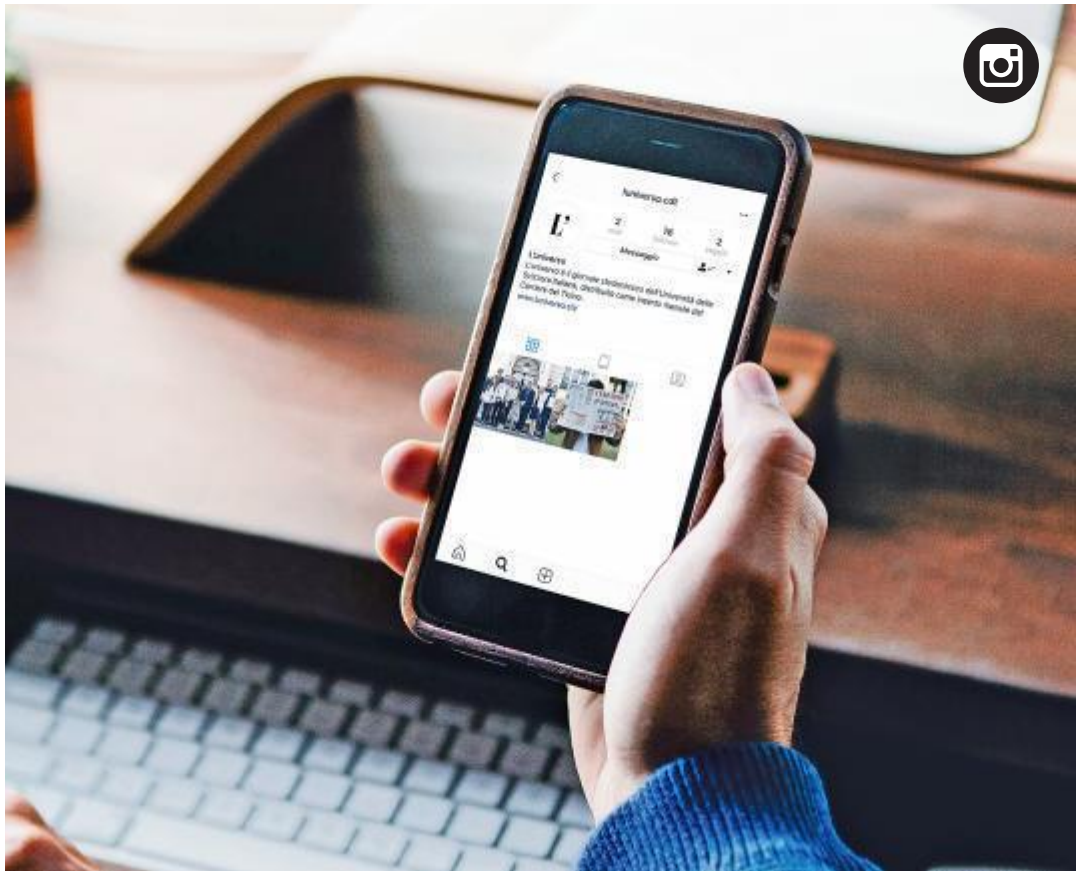
MAGGIO

DAL 31 MAGGIO AL 2 GIUGNO AVRANNO LUOGO PRESSO IL CENTRO SPORTIVO DI TENERO GLI SWISS UNIVERSITY CHAMPIONSHIPS (SUC) 2019. PER INFO WWW.SUC2019.CH

6

GIUGNO

IL 6 E 15 GIUGNO SARÀ POSSIBILE EFFETTUARE UNA PASSEGGIATA ACCOMPAGNATA INTORNO AL CANTIERE DEL CAMPUS EST DEL FUTURO POLO UNIVERSITARIO DI LUGANO. PER INFO E ISCRIZIONI WWW.USI.CH



COMMENTI?

Idee, commenti, critiche, richieste o semplici osservazioni: questo è il posto adatto. Avremo premura di considerare le vostre indicazioni, commenti e suggerimenti come spunto di riflessione e miglioramento per il lavoro futuro. Ogni mese cerchiamo di proporre argomenti che tocchino da vicino la realtà universitaria: lo facciamo nel modo giusto oppure siamo completamente fuori strada? Dicci cosa pensi con una e-mail all'indirizzo:
luniverso@usi.ch

POLITICA

ARMI: SÌ O NO? E SCHENGEN SIA!

DI DAVID ANZALONE

Il 19 maggio scorso il popolo svizzero si è espresso sul decreto Schengen riguardante l'inasprimento delle leggi sulle armi: ha vinto il sì, attorno al 64 %. Di che cosa si tratta dunque? La legge, su incentivo del decreto per i paesi Schengen del 2017, vuole contribuire alla lotta contro il terrorismo, attraverso una maggior regolamentazione sulle armi e lo scambio d'informazioni nell'area Schengen. Scendendo maggiormente nei dettagli, la direttiva impone di contrassegnare le armi così da poter tracciare meglio la loro provenienza; impone poi che alcuni tipi di armi semiautomatiche siano accessibili unicamente a tiratori esperti, membri di un club di tiro o che usino regolarmente l'arma. Nonostante il tumulto iniziale dell'anno scorso, al termine del servizio militare, è ancora possibile tornare con l'arma. Tuttavia i contrari, grandi perdenti dello scontro di domenica, ritengono che si tratti di un decreto liberticida, violante la costituzione federale; inoltre esso è inutile, dicono, in quanto gli attentati terristorici vengono commessi con armi illegali. La vittoria del sì, però si può spiegare anche perché i contrari hanno giocato sul fatto che il voto avrebbe potuto determinare l'adesione o meno della Svizzera a Schengen.

SOCIAL @luniverso.CdT @luniverso.cdt